

INCONTRO ACCESO A RIVAROLO

Traumi e stress da gronda e il dibattito va in tilt

Edopo mesi di dispute tecniche, il dibattito pubblico sulla gronda "scivola" sulle emozioni, mentre ritorna in campo l'ipotesi dell'attraversamento sotterraneo del Polcevera.

Il nuovo "caso", che ieri mattina ha infiammato la platea del teatro Albatros, a Rivarolo, nel corso dell'incontro dedicato all'impatto della gronda sulla salute, sull'ambiente e sulle attività economiche, scoppia durante l'intervento di Daniela Mannucci, psicologa dell'Ist di Genova (la sua qualifica precisa è quella di "counselor", visto che si è laureata in Inghilterra in "mindbody medicine", medicina mente-corpo), invitata a parlare dalla commissione indipendente che gestisce il dibattito pubblico, presieduta da Luigi Bobbio. Mannucci, accolta inizialmente con un po' d'insofferenza dal pubblico, inizia a leggere la sua relazione nella quale, in un crescendo di "pathos", illustra gli effetti psicologici devastanti che può produrre il timore prima e poi l'eventuale certezza di perdere la propria casa, in questo caso per far posto alla gronda. Spiega che quello della perdita della casa «è uno dei traumi più gravi»

e che «questo genere di trauma è ancora più acuto quando è provocato deliberatamente, e non avviene per incidenti o catastrofi naturali. E in questo caso (gronda-ndr) - sottolinea - si tratta di un disastro volontario e voluto che causa stress e traumi pesanti. Come fa l'uomo ad accettare che i politici che ha eletto per portare pace, giustizia, prosperità, sono gli stessi che ora vogliono causare dolore e...», ma la psicologa non riesce a concludere la frase, perché Bobbio le si avvicina di slancio e cerca di toglierle il microfono dalle mani. «Non è accettabile che lei dica che i politici vogliono causare dolore...» spiega, mentre il pubblico lo sommerge di fischi e di proteste: «Lei non si può permettere, siamo in democrazia!». «Siete dei fascisti!», «La lasci parlare!», sono alcune delle frasi che fioccano dalla platea. Più di uno si alza o avanza dal fondo della sala e raggiunge la zona sotto il palco per far ridare la parola alla psicologa che, da quel momento, diventa l'eroina della giornata, mentre la platea si trasforma in una polveriera in fiamme. Intervengono anche i vigili per cercare di riportare la

calma che ritorna solo quando alla psicologa viene ridata la parola. Daniela Mannucci riprende a leggere la relazione e continua ad insistere sullo stress che può provocare la perdita della propria casa: «La casa contiene la nostra storia, è un nido, alcuni di voi hanno anche il ricordo della guerra e oggi state per affrontare una seconda guerra» dice al pubblico, spiegando che «lo stress da traumi psicologici ha effetti debilitanti sull'organismo e, in casi cronici, si può arrivare alla malattia». Il crescendo s'interrompe e l'intervento della psicologa si conclude fra applausi fragorosi, mentre Bobbio si guadagna un'altra raffica di critiche quando, dopo essersi

scusato con la psicologa, torna a spiegare di averla interrotta perché «quando la dottoressa Mannucci ha detto che i politici vogliono provocare dolore e altri effetti negativi quella frase mi ha disturbato». «Ha solo interpretato i pensieri e le emozioni delle persone» la difende Marco Scala, chirurgo dell'Ist.

La psicologa, dopo, rivela ai giornalisti di aver omesso di leggere, alla fine, alcune frasi

della relazione per evitare altre polemiche, ma confessa che non si aspettava quella reazione. «Quello che ho detto è quello che verifico nel mio lavoro di tutti i giorni» afferma, dopo aver raccontato di aver subito

lei stessa un trauma da sradicamento. In sala, intanto, il dibattito prosegue ma, prima che si concluda con gli interventi dei rappresentanti di Confindustria e Confesercenti, la maggior parte dei comitati rimasti decidono di lasciare il teatro e d'improvvisare un corteo che, da via Roggerone, si dirige verso via Jori e via Fillak fino a raggiungere via Porro, sotto il ponte Morandi. «Saldi di fine stagione in Valpolcevera: togli un ponte, ne prendi due» recita uno degli slogan urlati dai comitati che, per strada, avvertono passanti e residenti che «questo quartiere diventerà un cantiere», ripetono il loro «no alla gronda», «si alla vita», e dedicano battute sarcastiche ai «compagni del Pd» che, proprio in quelle strade hanno affisso manifesti per dire «si alla gronda, no all'isolamento». Sotto il ponte Morandi il corteo si scioglie pacificamente, con un appuntamento al prossimo "round".

ANNAMARIA COLUCCIA

Il presidente della commissione, Bobbio, ha interrotto la psicologa dell'Ist, Mannucci, che illustrava i traumi provocati prima dalla paura di perdere e poi dalla perdita della propria casa. E all'Albatros è scoppiata la "bagarre"



Protesta dei comitati anti-gronda, ieri, sotto il Ponte Morandi

